



Entrate. Diritti certi per tutti (ecco perché le RdB non hanno firmato gli accordi del 25 ottobre)



Roma, 01/11/2006

Nei giorni scorsi all'Agenzia delle Entrate sono stati firmati due accordi che non abbiamo condiviso nel merito e nel metodo (gli accordi sono allegati a fondo pagina)

Il primo ha riguardato l'indennità professionale collettiva per l'anno 2006. Si è convenuto di destinare a tutto il personale a titolo di contributo collettivo per il raggiungimento degli obiettivi di convenzione il medesimo importo già concordato per l'anno 2005. Nulla si è però scritto sulla data in cui saranno accreditati questi fondi ai lavoratori visto che, in attesa dei fondi del comma 165, i **62 milioni di euro disponibili in cassa non sono sufficienti a garantirne il pagamento immediato.**

Avevamo richiesto, visto il ritardo con cui i lavoratori percepiranno questi fondi, che **l'importo fosse elevato da 2500 a 3000 euro medi pro capite** (computati al lordo degli oneri a carico dello Stato) **e soprattutto che fossero attribuiti con solo due parametri (le aree retributive) e non sulla scala parametrica dello stipendio.**

Oggi con un contratto scaduto ormai da quasi un anno, con una finanziaria 2007 che non prevede risorse economiche significative per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego e con i tempi di corresponsione del salario accessorio che si allungano a dismisura, ritenevamo fosse fondamentale dare ai lavoratori quantomeno un segnale di attenzione.

Era possibile aumentare le somme destinate all'indennità professionale collettiva ma si è scelto di non farlo per poter privilegiare negli accordi successivi la parte di salario accessorio destinata al sistema indennitario e magari a criteri di produttività legati alla valutazione individuale delle prestazioni.

E cosa dire del secondo accordo che avrebbe dovuto trattare la ripartizione regionale dei posti relativi al concorso a B3 (rideterminate con accordo del 28 luglio 2005) in cui si è voluto inserire un punto che recita: “ *i vincitori delle procedure di passaggi entro e tra le aree, di cui all’art. 15 del CCNL – comparto Ministeri – per il quadriennio 1998-2001, bandite nel 2001, permangono nella regione ove prestano servizio*”?

Qual è il senso di inserire una clausola di questo tipo dopo più di un anno dall’assegnazione di questi lavoratori?

Avevamo richiesto fortemente lo scorso anno che si potesse giungere ad un accordo a ridosso dell’assegnazione dei lavoratori B1 e nulla si è voluto fare costringendo molti di questi a **spostamenti paradossali dal nord al sud**. Oggi, a distanza di un anno, si decide di premiare, con la stessa decorrenza economica, chi ha fatto richiesta di differimento.

Noi ci battiamo per i diritti dei lavoratori, noi crediamo che i diritti debbano essere **chiari e uguali per tutti, pensiamo che non si possano cambiare in corso d’opera le regole del gioco e che a tutti si debbano dare le stesse opportunità.**

Questa è la nostra politica di sempre

Questo l’impegno che abbiamo preso con i lavoratori

